

La specializzazione è superata: oggi serve flessibilità cognitiva

.. 30

LUNEDÌ — 25 MARZO 2024 — QNECONOMIA



La casa dei talenti



POLTRONE

La banca Morgan Stanley ha nominato Jeff McMillan (foto), dirigente tech della divisione di gestione patrimoniale, a capo dell'unità di IA dell'istituto



Sono sempre più importanti per affrontare le grandi sfide globali, eppure il numero degli iscritti a corsi di laurea scientifico-tecnologici è salito solo dell'1% nell'ultimo decennio

di **Andrea Ropa**

Caccia alle competenze Stem Ma gli studenti non crescono

LA TRANSIZIONE green rischia di rimanere incompiuta per la mancanza di cervelli. Un fenomeno preoccupante soprattutto in Italia, dove solo il 27% degli studenti è iscritto a percorsi d'istruzione terziaria in ambito Stem, dato cresciuto di un modesto 1% negli ultimi dieci anni. E che scende al 10% considerando le ragazze che scelgono corsi di laurea scientifico-tecnologici (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica), confermando un gender gap ormai atavico. Sono i dati principali che emergono dal position paper "R-Evolution Stem. Le competenze tecnico-scientifiche per il futuro del lavoro", promosso da Fondazione Deloitte, secondo cui i giovani sono consapevoli dell'importanza delle competenze Stem, anche se poi scelgono strade formative diverse. Sei su 10 le ritengono una risorsa cruciale per far avanzare il progresso scientifico e tecnologico, il 33% sottolinea l'importanza delle discipline Stem nel campo della scienza, salute e medicina, mentre il 24% degli studenti e il 23% dei giovani occupati ne riconosce l'importanza per la decarbonizzazione e la transizione verde. Il 28% degli studenti e il 26% dei giovani occupati ne sottolinea l'importanza per l'economia circolare, la riduzione nell'utilizzo delle risorse e l'ottimizzazione dei cicli di consumo. **Fra i deterrenti** che ostacolano l'avvicinamento alle discipline Stem vi è la percezione della loro difficoltà: un giudizio che è espresso dal 21% degli studenti e che sale al 25% quando si intervistano gli universitari non-Stem. Accanto a questa percezione delle Stem come materie complesse resta l'importanza della passione e dell'interesse soggettivo per la materia come criterio di scelta del percorso scolastico, sia per gli studenti (48%) sia per i giovani lavoratori (41%).

In Italia, analizzando i dati dell'anno accademico 2021-2022, le donne rappresentano la maggioranza della popolazione universitaria (56%). Ma all'interno dei percorsi di studio scientifico-tecnologici permane un divario di genere: in questo ambito le studentesse rappresentano il 37%, dato rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi 10 anni e che nasconde differenze rilevanti tra diversi corsi di laurea Stem. Le donne, infatti, costituiscono il 58% del totale degli studenti in ambito scientifico e il 46% in architettura e ingegneria civile, mentre sono ancora una minoranza in ingegneria industriale e dell'informazione (23%), in informatica e tecnologie ICT (15%). Pur essendo in numero minore, le donne nei percorsi Stem ottengono in media un voto medio di laurea più alto (104,2 su 110, rispetto al 102,3 degli uomini) e hanno una migliore riuscita in termini di regolarità negli studi (tra le donne il 58% ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al 53% degli uomini). Ma nonostante le performance universitarie migliori le donne sono penalizzate nel mondo del lavoro: a cinque anni dal conseguimento della laurea il loro tasso di occupazione è del 91%, contro il 94% degli uomini. **«La scarsa** conoscenza delle discipline Stem e delle opportunità educative e professionali in questo ambito continuano a determinare una scarsa affluenza verso percorsi tecnico-scientifici nel nostro Paese - commenta Fabio Pompei (nella foto), ceo di Deloitte Central-Mediterranean - Inoltre emerge chiaramente la persistenza di barriere di genere e socioeconomiche che precludono gli studi o le carriere in ambito Stem, in particolare delle donne, comportando la perdita di un'opportunità per il progresso sociale e per la crescita economica di tutto il sistema Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERFORMANCE MIGLIORI DEGLI UOMINI

Pur essendo in numero minore, le donne nei percorsi di studio Stem ottengono in media un voto medio di laurea più alto (104,2 su 110, rispetto al 102,3 degli uomini)

L'INTERVENTO

La specializzazione è superata: oggi serve flessibilità cognitiva

Roberta Rossi *



S secondo Rand Spiro, docente di psicologia dell'educazione, la specializzazione, che è stato un mantra per tutto il XX secolo, è superata. Occorrerà avere "flessibilità cognitiva" e un set di competenze multidisciplinari. Riuscendo a unire puntini che mai nessuno aveva unito prima. Un piccolo aneddoto per capire meglio. Lo scomparso Steve Jobs, racconta la giornalista del Financial Times Gillian Tett, era un sostenitore della diversificazione delle competenze. Dopo il college aveva fatto un corso apparentemente inutile di calligrafia giapponese. Quando fondò Apple, unì le sue competenze informatiche con il suo gusto artistico e creò dei computer con un design e un'eleganza unici. Jobs, quando lo invitavano nelle università a parlare, esortava spesso gli studenti a creare punti sconnessi di conoscenze e competenze e aver fiducia che questi puntini si sarebbero uniti nel futuro. Davvero succede? I puntini nel futuro si uniscono?

Ecco un'altra scoperta. Nel 2008 un team di economisti ha confrontato le traiettorie salariali degli studenti con specializzazioni singole e doppie. I risultati sono stati incredibili. I laureati che combinavano competenze apparentemente lontane anni luce, come l'economia e l'arte, guadagnavano dal 7% al 50% in più rispetto a quelli con una sola specializzazione. Quindi la chiave del successo oggi sono le competenze multidisciplinari? Secondo uno studio del National Bureau of Economic Research, la doppia specializzazione è come la diversificazione del portafoglio: aiuta a proteggersi dagli shock del mercato. Poco importa che si tratti del mercato del lavoro o del mercato finanziario. Chi ha più specializzazioni è più resistente agli shock finanziari: se il settore in cui lavora va male, potrà spostarsi su un altro ambito lavorativo.

L'attuale ossessione per la tecnologia e l'informatica non ci salverà da sola: ma unita a una disciplina umanistica potrà farla la differenza. I robot se ci pensate ragionano in verticale più che in orizzontale. Noi umani possiamo se possediamo competenze multidisciplinari creare combinazioni nuove. Proprio come ha fatto Steve Jobs quando ha trasformato un oggetto decisamente brutto, il computer, in un oggetto bello e di design. Ha unito le competenze informatiche con l'estetica. «Dopotutto - scrive Gillian Tett sul Financial Times - la capacità di connettere punti non collegati è un attributo chiave dell'essere umano che finora ci separa dai robot».

* Responsabile Consulenza Personalizzata SoldiExpert SCF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

Le ragazze italiane che scelgono corsi di laurea scientifico-tecnologici (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica). All'interno di essi le studentesse rappresentano il 37%, dato rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi 10 anni. Le donne sono ancora una netta minoranza in ingegneria industriale e dell'informazione (23%), in informatica e tecnologie ICT (15%)